

diritti negati

Una risoluzione dell'Onu di due anni fa poteva bloccare i flussi finanziari al terrore. I Governi ora la ratificheranno?

I nostri figli in guerra e la coerenza antiterrorismo

LUIGI CANCRINI

Desidero esprimere il mio dissenso in merito all'idea di un'inevitabile guerra come unica via possibile. Vogliamo sicurezza... ma io non mi sentirò più sicura quando persone come me avranno perso la loro vita per permettere di arrestare l'indagato numero uno (perché questa certezza? perché non fermarlo prima? cosa succederà poi?), uno dei tanti miliardari arabi che ha il torto di non collaborare con i miliardari occidentali per garantire un buon utile da entrambe le parti, a scapito di un miliardo di poveri di oriente e occidente.

Combattiamo il terrorismo... ma sarà più efficace combatterlo alimentando il mercato delle armi, dove la valuta corrente sono le vite umane, o sarà più efficace combatterlo togliendo le risorse e le ragioni che rendono questi miliardari in grado di giocare a Risiko col mondo? Non mi è mai piaciuto questo gioco, preferisco Trivial dove conoscenza, intelligenza e collaborazione hanno la meglio su fortuna e potenza militare e alla fine del gioco tutti hanno imparato qualcosa in più. I fatti di New York sono i figli, forse illegittimi, di una cultura, o di una mancanza di cultura, che anche la nostra società ha contribuito a generare.

Riconosciamo questi figli, che dagli schermi televisivi ci gridano la loro incredibile somiglianza con i figli che sappiamo di aver generati noi, sebbene per finta, per esorcizzare la paura, per guadagnare ancora...

Se siamo veramente un popolo civile, se ci consideriamo più evoluti di chi ha compiuto questo massacro, non rispondiamo alla violenza con superbia ed orgoglio. Se veramente ci hanno sconvolto queste stragi, facciamo sgretolare le fondamenta su cui si reggono questi disumani giocatori, chiunque e dovunque essi siano, riconosciamo le stragi che abbiamo compiuto noi in nome di valori che alla fine erano solo valute, facciamo in modo che il dubbio di essere fratelli si insinuino anche nella mente di chi, in nome di un'ideologia sia disposto a sfaccellare la propria vita.

Noi siamo disposti a mandare a morire i nostri figli per poi chiamarli eroi e i loro figli per dimenticarne... ma non siamo disposti a lasciare la macchina in garage... quale è la nostra ideologia?

Laura Rossi - Verona

Molte cose si possono fare e si sarebbero potute fare anche in passato



Ventitré ministri costano più di dodici...

Roberto Bassi

Scrivo per un chiarimento ai lettori meno attenti e più suggestionabili dalle promesse dell'Unto del Signore: la legge Bassanini prescriveva un numero di ministri limitato a 12 (dodici); l'attuale governo ne conta 23 (ventitré); la diminuzione dei compensi ai ministri è così, palesemente, una bufala.

Se avessero rispettato la legge Bassanini, molti meno sarebbero stati i ministri e le conseguenti spese!!!

Le firme nelle mozioni

Paolo Pulina, Segretario Sezione DS, Santa Giuletta

Egregio Direttore, in allegato all'Unità di domenica 30 settembre sono stati pubblicati i testi delle tre Mozioni per il Congresso nazionale dei DS e i nomi dei sottoscrittori di ciascuna di esse.

In questi elenchi ci sono almeno due vistosi errori relativamente alla provincia di Pavia. 1) Tra i sottoscrittori della Mozione Berlinguer il mio inconfondibile cognome sardo è stato storpiato in un

Nel dicembre del 1999, l'Assemblea dell'Onu approvò una risoluzione contro il terrorismo. L'idea era quella di fermare il movimento di denaro che lo rende possibile. Con due obiettivi fondamentali: quello di lavorare con forza sui collegamenti fra traffici di armi e traffici di droga e quello di sottolineare il ruolo decisivo del riciclaggio di denaro sporco nello sviluppo di tutti questi traffici.

Un passaggio decisivo della strategia proposta dall'Onu ai governi degli stati membri per lottare contro il finanziamento del terrorismo riguardava ovviamente il segreto bancario. Vendere armi in cambio di droga significa guadagnare soldi che debbono essere nascosti in conti correnti segreti dai costruttori e dai militari infedeli che organizzano le vendite illegali dall'interno dei paesi ricchi che producono ar-

mi. Analoghe necessità hanno le organizzazioni criminali che trafficano droga e quelle che organizzano attentati. Nascondendo i propri affari dietro il principio sacro del segreto bancario e le attività indifendibili dal punto di vista morale ma sempre più difese nella pratica delle società che hanno sede in uno dei tanti «paradisi fiscali» sparsi oggi per il mondo. Dal Liechtenstein alle Bahamas, da

San Marino alle Azzorre, da Monaco alla Svizzera e all'Isola di Mann, l'insieme delle transazioni finanziarie che si svolgono in condizioni di segretezza è talmente alto oggi, da condizionare profondamente le economie mondiali, l'andamento delle Borse e delle speculazioni finanziarie. Con vantaggi enormi per tutti coloro che oggi, nel mondo, godono di patrimoni importanti da nascondere al fisco e con van-

taggi decisivi, anche, però, per tutti coloro che organizzano traffici illegali. Ragionamenti di questo genere, presentati in pubblico, non fanno una piega. Nessuno ha il coraggio di controbatterli. In assemblea, nel dicembre del 1999, i rappresentanti all'Onu di tutti i paesi del mondo si dichiararono d'accordo sull'idea di voler fermare il terrorismo bloccando flussi finanziari che lo rendono

no così forte e così pericoloso. Chi poteva dire di no in quella sede? Fare solenni affermazioni di principio in pubblico e difendere attentamente i propri affari in privato è costume da sempre dei rappresentanti politici qui da noi ed altrove. Sapendo che le risoluzioni dell'Onu sono efficaci solo se vengono ratificate da un numero sufficiente (almeno ventidue) di stati membri, il problema di chi voleva che le cose restassero quelle di prima era soltanto quello di evitare che questa risoluzione diventasse operativa. Sapendo bene che nella «gran parte dei paesi», gli interessati al mantenimento del segreto bancario e dei paradisi fiscali sono pochi ma molto, molto influenti. Capaci di opporsi, cioè, con efficacia alla ratifica di norme che sono di ostacolo al progredire dei loro affari. Come ben sappiamo noi italiani nel momento in cui vediamo un intero parlamento coinvolto dal tentativo di difendere il segreto dei conti esteri di Berlusconi e di Provi-

ti. Detto e fatto la situazione dell'Onu è rimasta lettera morta. Sono soltanto quattro i paesi che l'hanno ratificata dal dicembre 1999 ad oggi. Fra di essi non c'è l'Italia, neppure quella del centrosinistra, fra di essi non c'è l'America di Bush né il Regno Unito di Blair. Centrosinistra e centrodestra si muovono a volte in modo terribilmente analogo nei paesi ricchi dell'Occidente. Tutto questo per dire che la lettera di Laura Rossi dice il vero quando dice che molte cose si sarebbero potute fare e si possono fare oggi per battersi contro il terrorismo. Rispondere con la «guerra contro il male» a un terrorismo alimentato anche dalle inadempienze dei governi che vorrebbero oggi mettere in moto la guerra, è in realtà, ripugnante. Offende la logica e il buon senso. Calpesta il diritto di tutti noi ad essere informati e a decidere del nostro destino e della vita dei nostri figli. Richiede un cambiamento di rotta molto brusco nel regime dei nostri rapporti con la politica considerata nel suo insieme.

È possibile o assurdo chiedere ai parlamentari eletti in questa legislatura di parlare un po' meno di guerra militare al terrorismo e di darsi un po' più da fare, concretamente e in fretta per ratificare le risoluzioni dell'Onu di due anni fa? È possibile o assurdo chiedere che la diplomazia italiana si muova per ottenere altre ratifiche? È possibile o assurdo pensare che deve esserci coerenza fra i comportamenti reali dei rappresentanti politici e gli anatemi lanciati contro il comportamento reale dei terroristi? È partendo da qui, forse, da una coerenza che dovremmo mantenere tutti, che è possibile gettare le basi di un mondo davvero senza terrorismo e senza guerre.

Non va calpestato il diritto a essere informati e a decidere del nostro destino



la foto del giorno



Un bambino di etnia albanese trasporta a cavallo fieno e paglia nella ex roccaforte dell'Esercito di Liberazione Nazionale vicino a Siphkovic.

Atipiciachi di Bruno Ugolini

UNA LOBBY PER I COLLABORATORI

Una vera e propria lobby: pare essere questo lo scopo perseguito dagli organizzatori di un nuovo sito tutto italiano, scoperto nei meandri d'Internet all'indirizzo www.collaboratori.it

Non è, dunque, la scelta di un sindacato come può essere il Nidil (nuove identità organizzative) voluto dalla Cgil, o come possono essere gli altri organismi paralleli decisi da Cisl e Uil. Questa volta l'iniziativa è assunta da giovani provenienti dal mondo stesso degli atipici. È ancora in larga parte in costruzione, ma ci sembra giusto segnalare. A chi è dedicata? Leggiamo nella presentazione: «Il sito ha l'obiettivo di diventare un punto di riferimento per tutti i cosiddetti lavoratori atipici (collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali; venditori porta a porta, associati in partecipazione) o, per meglio identificarli, tutte le persone attive che non rientrano nella classica figura o del dipendente o

del lavoratore autonomo (artigiano, commerciante, libero professionista)». Come si vede in questa casistica pare non siano presenti altre figure «atipiche» come gli interinali che invece stanno molto a cuore delle organizzazioni sindacali.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di «creare una comunità d'utenti, anche attraverso la diffusione di una newsletter», per giungere a formare una vera e propria «lobby», capace di sostenere le posizioni degli interessati. Sono così promesse, a quelli che si registrano, una serie d'informazioni giuridiche, fiscali, previdenziali, amministrative, utili per gestire il rapporto contrattuale con il committente-cliente. È annunciato, tra l'altro, un sondaggio per sapere quali servizi sono più richiesti ed anche un apposito forum. Tra i temi possibili offerti alla discussione uno riguarda un annoso dilemma: «Meglio la partita IVA o restare dipendenti?». Nel frattempo c'è una prima

offerta gratuita, inerente alla possibilità di regolarizzare il rapporto tra committenti e un particolare lavoro atipico, quello del webmaster, colui che cura la costruzione di un sito Internet e anche l'esistenza quotidiana del sito stesso. Siamo qui in una vera e propria giungla dove ciascuna cerca di strappare il massimo possibile, sul piano economico e normativo. Ora «collaboratori.it» mette a disposizione un file che contiene una bozza di contratto proprio per le prestazioni di webmaster. È un contributo utile - leggiamo - «soprattutto a coloro che intrattengono un rapporto continuativo con una società», adatto «sia ai titolari di partita I.V.A. sia a coloro che operano come collaboratori coordinati e continuativi».

Chi sono gli organizzatori di quest'ambiziosa lobby? Il creatore è Andrea, curatore di Forma Group, a sua volta a lungo collaboratore di uno «studio professionale dove si occupava di con-

sulenza fiscale e previdenziale per i lavoratori autonomi e parasubordinati». Accanto a lui c'è Marco, specializzato nello sviluppo di siti web, mentre Lucia collabora con un'azienda dove si occupa proprio della gestione dei collaboratori. L'idea di aprire il sito e tentare l'avventura è venuta facendo una ricerca in Internet e scoprendo che c'è pochissimo materiale su questi nuovi lavori. E ha così commentato Andrea: «Le informazioni in rete erano pochissime. Un po' come l'esperienza che avevo vissuto come consulente: tutte le norme, fiscali o previdenziali o giuridiche davano l'impressione che i collaboratori o per meglio dire i "lavoratori atipici" fossero una categoria della quale era meglio parlare il meno possibile, cosicché fossero dimenticati». Ed ecco la nuova scommessa. Avrà fortuna? Ed è davvero la strada giusta, per questa branca di «atipici», costruire forme parasindacali, forme di lobby? O non sarebbe meglio trovare la propria sistemazione e i risultati concreti, negli organismi esistenti affiliati alle grandi Confederazioni, come dicevamo all'inizio?

cognome vagamente veneto (Pupulin). Dovrò scrivere a Giovanni Berlinguer che non ho cambiato cognome dai tempi in cui mi scrisse ringraziandomi per un mio libro di argomenti sardi (Ploaghe, Sardegna, Gramsci e altri temi) in cui sono contenuti un ricordo del fratello Enrico e un articolo sulla moglie Giuliana, regista de "Il disertore", tratto dall'omonimo romanzo di Giuseppe Dessì. 2) Tra i sottoscrittori della Mozione Fassino figura Carlo Bolognesi, sindaco di Santa Giuletta, che ha firmato - come è stato pubblicato con evidenza dai giornali locali - per la Mozione Morando.

Sono indignato!

e-mail di: pat.mo

Provo indignazione e senso d'impotenza per quello che sta succedendo in Italia. Le leggi sulle rogatorie internazionali, sul falso in bilancio, la farsa dell'authority che dovrebbe risolvere il conflitto d'interessi, sono state servite a Berlusconi per risolvere i suoi guai giudiziari dal parlamento e dal governo in una sola notte (quasi). Questa maggioranza a causa del suo nome si sente autorizzata a esercitare una dittatura, e i diritti dei cittadini, libertà d'opinione, di dissenso, di stampa, sanciti dal consiglio d'Europa e, molto prima, dalla Rivoluzione francese, che fine faranno? E la Libertà dei giudici (Montesquieu)? Berlusconi possiede l'onnipotenza e la cultura dei soldi per comprare tutto e tutti. Ma è la sua sola cultura

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE **Andrea Manzella**
AMMINISTRATORE DELEGATO **Alessandro Dalai**
CONSIGLIERI **Alessandro Dalai**
Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio
Andrea Manzella
Mariolina Marcucci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4535

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20126 Milano, via Forzezza 27
tel. 02 255351, fax 02 2553540

Stampa:

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Faccsimile:

Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

Publikompass S.p.A.

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550